

Il reportage

ROBERT FISK

VALLE DELLA BEKAA

Khalil Abdullah è il re del castello - e il nemico è alle porte. Il castello è il villaggio turistico Chateau Wazzani. Il nemico alle porte, 10 metri al di là del corso d'acqua dalle acque brune e torbide, è l'esercito israeliano che occupa le alture del Golan. Due settimane fa due carri armati israeliani sono spuntati da dietro la collina con i cannoni minacciosamente puntati verso il ristorante di Khalil Abdullah, un edificio tipo granaio in stile africano con il tetto lungo dieci metri e ricoperto di palme, le mura con i merli, il ponticello levatoio di legno, le torri sormontate dalle pale dei mulini a vento che fiancheggiano l'ingresso. L'esercito libanese ha costruito una garitta sopra quella che sarà la piscina e le truppe dell'Onu (battaglioni tedeschi e belgi) passano due volte al giorno per sincerarsi che il mondo non sia entrato in guerra per il cantiere dell'albergo di 40.000 mq di Abdullah.

Sì, quest'uomo straordinario sta costruendo proprio un albergo con parco tematico grazie ai due milioni di sterline risparmiati in 40 anni di lavoro nell'edilizia in Africa occidentale. Il granaio «africano» è ispirato agli anni passati ad Abidjan, in Costa d'Avorio. I mulini a vento ai lati del cancello gli ricordano suo nonno che possedeva un vero mulino - da tempo distrutto - sul fazzoletto di terra dove il fiume Wazzani scorre placido tra le alture del Golan, la repubblica del Libano e il confine israeliano e che Abdullah, musulmano sciita, chiama «Palestina».

Ci ho messo 15 minuti prima di fargli la domanda che immagino si fanno tutti: Khalil Abdullah è completamente e clinicamente matto? «È quello che mi dicono tutti - replica - Ma è la mia terra, ho il diritto di viverci e di costruirci e nessuno ha il diritto di cacciarmi. Qui siamo perfettamente al sicuro. Durante la guerra del 2006 non è caduta in questa zona nemmeno una bomba a grappolo israeliana. Grazie alle acque del Wazzani: è interesse sia degli israeliani che di Hezbollah fare in modo che il posto rimanga tranquillo». Abdullah ha le idee chiare: questo bellissimo corso d'acqua sorge appena un miglio e mezzo a nord, in territorio libanese, e attraversa il confine per proseguire il suo lento cammino in quella parte della regione che Abdullah si ri-

fiuta di chiamare Israele.

Un giro intorno allo Chateau Wazzani è un viaggio nella più sfrenata fantasia del Libano. Enormi cumuli di pietra sono pronti per costruire due cascate. C'è un'isola artificiale - costruita ovviamente dal re del castello - con un vero albero. Non è chiaro se siamo nella Siria occupata o in Libano: Khalil Abdullah afferma, in modo alquanto improbabile, che le alture - occupate - del Golan iniziano sulla sponda opposta del fiume. Le vecchie carte francesi sembrano indicare che la frontiera passa al centro del fiume tagliando in due l'isolotto che non esisteva dopo la fine della prima guerra mondiale, quando il mandato francese prese possesso del Libano e della Siria. Forse per questo, secondo l'albergatore, qualche giorno fa poco prima dell'alba 13 soldati israeliani hanno attraversato il corso d'acqua, hanno rubato, dice lui, il cambio del trattore e hanno scattato foto del suo straordinario progetto.

«Questo è un castello in stile arabo-bizantino - dice questo ambizioso libanese indicando una serie

Il coraggio di Khalil

«È la mia terra, nessuno mi può cacciare. Mai bombe qui nel 2006»

Protetto dal fiume

Il Wazzani nasce in Libano e corre poi nel Golan occupato

di chalet da completare - All'interno è arabo-magrebino, nord-africano in modo che gli ospiti si sentano in un ambiente internazionale».

E si aspetta proprio una clientela internazionale desiderosa di un posto tranquillo, lontano dal traffico, in compagnia di aquile e cicogne - a parte i carri armati israeliani Merkava, un autoblindo libanese e i soldati dei reggimenti corazzati della Nato. La «Linea Blu» dell'Onu, notoriamente imprecisa passa da queste parti. Nessuno sa dire dove.

Khalil Abdullah si avvia in fretta verso la collina, salta a bordo di un 4X4 e affianca un fossato dove debbono sorgere un altro paio di dozzine di chalet. Questa volta la vista è mozzafiato: a est e a nord le fattorie Shebaa (libanesi ma occupate dagli israeliani e facenti parte del Golan), a sud l'ampia, umida vallata della Galilea nella vecchia «Palestina», oggi Israele, e le montagne del Libano sormontate dall'antico castello Crociato di Beaufort - molto danneggiato in 25 anni di guerra - che ancora troneggia sul fiume Litani. «Tra due mesi



Una delle due torrette con mulino a vento all'ingresso del resort. E il suo padrone

Medio Oriente Un resort sul confine di guerra

Ottimismo e mattoni. Così Khalil Abdullah costruisce Chateau Wazzani tra Libano e Siria
Chalet arabo-bizantini nella terra di nessuno